

Contributi musicologici del Centro Ricerche dell'A.M.I.S. – Como
Università Cattolica del Sacro Cuore - Brescia

16.

Barocco Padano

4

Atti del XII Convegno internazionale
sulla musica italiana nei secoli XVII-XVIII

Brescia, 14-16 luglio 2003

a cura di

ALBERTO COLZANI - ANDREA LUPPI - MAURIZIO PADOAN

A.M.I.S. (Antiquae Musicae Italicae Studiosi)
Como 2006

I MUSICI DELL'AREA PADANA ALLA CORTE DI RODOLFO II (1576-1612)

Per quanto trattata spesso solo marginalmente, la questione dei contatti tra le varie corti europee nel tardo Cinquecento evidenzia aspetti spesso non secondari o per lo meno utili a ricostruire certi percorsi di cultura musicale: viaggi e migrazioni (con le scelte che li determinano), la circolazione delle informazioni, lo scambio del materiale di «consumo» (strumenti musicali, musiche manoscritte o a stampa), la trasmissione delle fonti poetiche¹. La corte imperiale di Rodolfo II d'Asburgo, oggetto specifico della mia ricerca, costituisce un centro di notevole interesse, aggregando tra il 1576 e il 1612 una cinquantina di musicisti italiani: friulani in maggiore consistenza, ma anche genovesi, bolognesi, cesenati o baresi², oltre che, in certa significativa misura, di area padana.

Sull'argomento dei rapporti dei compositori italiani con i paesi della Corona Boema (Boemia, Moravia, Slesia) manca, a differenza che per la sfera storica o artistica³, qualsiasi monografia⁴; è stato quindi necessario creare, sulla base degli svariati elenchi della corte imperiale, un sommario di tutti i musicisti che passarono (in qualsiasi funzione) dalla corte di Rodolfo II. Le singole edizioni di tali elenchi (degli *Hofstaatsverzeichnisse*) risalgono a periodi diversi che vanno dalla fine del '700 fino ai giorni nostri; purtroppo non sempre sono affidabili⁵. Ben più importante quindi appare il recente

1 MARIA CONCETTA ASSENZA, *La trasmissione dei testi poetici per canzonetta negli ultimi decenni del secolo XVI*, «Rivista italiana di musicologia» XXVI (1991), n. 2, pp. 206-240.

2 Rispettivamente Giovanni Battista Dalla Gostena e Giovanni Battista Pinello, Constantino Ferrabosco, Camillo Zanotti e Stefano Felis.

3 PAVEL PŘEISS, *Italští umělci v Praze* [Artisti italiani a Praga], Praha, Panorama, 1986 (corricdato da una ricca bibliografia).

4 Negli ultimi anni nascono presso l'Università di Carlo IV di Praga, sotto la guida di Petr Daněk, numerosi lavori monografici dedicati ai personaggi e fonti musicali della corte rodolfina.

5 JOSEPH A. RIEGGER, *Anla Rudolphi II. Kaysrllicher Hoff Staat*, in *Archiv der Geschichte und Statistike insbesondere von Böhmen II.*, Dresden, 1793, pp. 193-262; JOSEPH A. RIEGGER, *Materialien zur alten und neuen Statistike von Böhmen*, vol. 12, Leipzig und Prag, 1794; LUDWIG VON KOCHII, *Die kaiserliche Hofmusikcapelle in Wien von 1543 bis 1867*, Wien, 1869, pp. 126-128, con le aggiunte di GEBHARD PLETZSCH, *Zur Musikcapelle Kaiser Rudolfs II.*, «Zeitschrift für Musikwissenschaft» XVI (1934), pp. 171-176 - quest'ultimo saggio riporta anche i nomi dei musicisti che seguirono Rodolfo II alle diete imperiali di Augsburg e di Ratisbona basandosi sulla importante fonte di PETER FLEISCHMANN, *Des aller durchleuchtigsten [...] Herrn Rudolphen des andern, erwölten Römischen*

lavoro della storica Jaroslava Hausenblasová che ha pubblicato prima i tre elenchi della corte rodolfina degli anni '80⁶ e in seguito ha curato l'edizione completa dei servitori di Rodolfo II basata sulle liste del personale a oggi disponibili⁷. Questa edizione si rivela fondamentale per la nostra ricerca dal momento in cui non sono ancora sistematicamente elaborati, almeno dal punto di vista musicale, i libri dei conti imperiali sotto Rodolfo II⁸. Ulteriori fonti utili al nostro scopo sono i Registri degli alloggi dei quartieri Hradčany - Malá Strana (il Castello con il quartiere sottostante) e Staré Město (Città Vecchia), ambedue del 1608⁹. Ricapitolando dunque, abbiamo a disposizione

*Kaisers, [...] ergehaltener Reichstag zu Augsburg, der sich dann vermög gethener Proposition, den 3. Julii Anno 82 anfangen, und was daraff für Chur und Fürsten, auch andere Stendt des heiligen Röm. Reichs, so wol der Abwesenden Gesandten Rthe und Pötschafften erschienen, und was sonst in vorredem Reichstag, für offentliche Actus gehalten worden. Darinnen auch ein Tittular auff alle der Key. May. geborne, Hof-, Landtloff-der Cammer, Kriegs und andere Rthe, so wol auch was für Obristen auff den Hungerschen, Wyndischen und Crabatischen Gränitzen yetziger Zeit seyn, kurtzliche begriffen [...], Augspurg, 1582; PETER FLEISCHMANN, *Kortze und eigentliche Beschreibung des zu Regenspurg in diesem 94 Jar gehaltenen Reichstag. Sambt einueliebten Key. Hofstadts und Corrigenen Tittularn auff der Key. Mt. und deren Erb Königreich und Landen, auch auff Steyr, Kärntlen, und Crain hohe und nidere Offizier, Regiments Rath und Diener, so wol was auff den Hungerschen, Wyndischen und Crabatischen Gränitzen für Bischofen, Prelaten, Obristen, Hauptleuth, Rittmeister und andere Beuelchhaber verhanden, und wie sie mit Namen heissen. Zugleich was die Churfürsten und Fürsten, Gaislich und Wëllich, für städliche Fürsten, Grauen, Herrn, vom Adel und andere, an ihren Höfen auff diesem Reichstag bey sich gehabt. Und dann der Abwesenden Chur und Fürsten, auch Stendt des heiligen Röm. Reichs allhier gesandte fürneme Rthe und Pötschafften [...], Regenspurg, 1594; per i nomi citati da Fleischmann cfr. anche G. VAN DOORSLAER, *Die Musikkapelle Kaiser Rudolfs II. i. J. 1582 unter der Leitung von Ph. de Monte*, «Zeitschrift für Musikwissenschaft» XIII (1931), 9 - 10. Ileft, pp. 481-491 e G. VAN DOORSLAER, *La Chapelle musicale de l'empereur Rudolphe II. en 1594, sous la direction de Philippe de Monte*, «Acta musicologica» V (1933), Fasc. III, pp. 148-161; sempre utile rimane ALBERT SMIJERS, *Die Kaiserliche Hofmusikkapelle von 1543-1619*, «Studien zur Musikwissenschaft» VI (1919), pp. 139-186; VII (1920), pp. 102-142; VIII (1921), pp. 176-206; IX (1922), pp. 43-81; CARMELO PETER COMBERIATI, *Late Renaissance Music at the Habsburg Court. Polyphonic Settings of the Mass Ordinary at the Court of Rudolf II (1576-1612)*, New York, Gordon and Breach, 1987, pp. 198-203.**

6. JAROSLAVA HAUSENBLASOVÁ, *Seznamy dvořanů císaře Rudolfa II. z let 1580, 1584 a 1589* [Elenchi del personale della corte rodolfina del 1580, 1584 e 1589], in *Paginee historiae* 4, Praha, SÚA, 1996, pp. 39-151; tutte e tre le fonti sono conservate presso l'Archivio di Stato Bavarese a Monaco (Bay. HistA, Auswär. Staaten Österreich, lat. 53) - sulla loro esistenza ha riportato l'attenzione del ricercatore Hilda Lietzmann.

7. JAROSLAVA HAUSENBLASOVÁ, *Der Hof Kaiser Rudolfs II. Eine Edition der Hofstaatsverzeichnisse 1576-1612*, Prag, Artefactum, 2002 - per i musicisti cfr. soprattutto le pp. 374-393 e 442-443.

8. Come lo fece Pass per i musicisti di Massimiliano II - cfr. WALTER PASS, *Musik und Musiker am Hof Maximilians II.*, Tutzing, Hans Schneider, 1980.

9. ZDENĚK HOJDA, *Hradbniční Rudolfa dvora v ubytovací knize Malé Strany a Hradčan z roku 1608* [Musicisti della corte di Rodolfo nel libro degli alloggi di Malá Strana e Hradčany del 1608], «Hudební věda» XXIV (1987), pp. 162-167; JAROSLAV ČECHURA - ZDENĚK HOJDA - MARTINA NOVOTNÁ, *Nájemníci na Starém Městě pražském roku 1608* [Inquilini nella Città Vecchia di

dati sulla corte rodolfina per gli anni: 1576, 1580, 1582, 1584, 1589, 1594, 1601-1607, 1612, 1611-1614; solo lo spoglio sistematico, anno per anno, dei libri di conti imperiali permetterà di avere un quadro completo dei movimenti di musicisti presso la corte praghese¹⁰.

I musicisti imperiali erano suddivisi in due categorie: i trombettieri e i tamburi appartenevano alla scuderia («Stallpartey»), mentre sotto la «Kapellpartey» erano formalmente tenuti i membri della cappella musicale - cantanti, strumentisti, ma anche altre persone con funzioni legate in qualche maniera alle esecuzioni musicali: cappellani, elemosinieri, servitori nella cappella, copisti, organari, precettori dei coristi e *pueri* coristi *menores*. Nella maggior parte dei casi non è possibile stabilire con certezza la nazionalità di questi personaggi¹¹: dei 311 musicisti finora schedati circa due terzi provenivano dall'area fiamminga, dagli stati tedeschi o dalla monarchia asburgica, ma solo raramente conosciamo la loro origine precisa; più facile sembra stabilire quali fossero le persone di origine italiana o spagnola, rappresentate rispettivamente con circa 20% e 3%; i musicisti boemi erano meno del 7%, mentre è accertato un solo inglese¹². In queste cifre includiamo anche i musicisti che non erano al servizio della corte nel senso stretto, ma partecipavano occasionalmente alle sue attività, percepivano ripetutamente dei compensi dalla cassa imperiale¹³ oppure si firmavano sulle loro musiche come *Musici della Sua Maestà Cesarea Rodolfo III*¹⁴.

Praga nel 1608], Documenta Pragensia Monographia 3, Praha, Scriptorium, 1997; ZIKMUND WINKLER, *Pokojníci Státního dvora r. 1608* [Inquilini della Città Vecchia nel 1608], «Květy» 1886, pp. 650-659; 1887, pp. 15-26.

10. Emblematico dell'importanza di un spoglio della contabilità imperiale è il caso del trombettiere e più tardi vicemaestro di cappella imperiale Alessandro Orologio che per lungo tempo appariva nella letteratura musicologica come musicista pagato nel 1592 da Rodolfo II quando risultava invece attivo presso le corti tedesche: questa confusione è riportabile a Smijers che ha riprodotto in maniera abbreviata la relativa voce nel libro dei conti del 1592, saltando il passaggio determinante nel quale si afferma che il pagamento è in realtà un riconoscimento elargito agli ex-musicisti e trombettieri Orologio e Sagabna («gewesten Musico und Trommetter») - cfr. Vienna, Hofkammerarchiv: Hofzahlamtsbücher, in seguito IKA I/2/AB 1592, fol. 557r e SMIJERS, *Kaiserliche Hofmusikkapelle*, 1921, p. 185.

11. Laddove non abbiamo attribuzioni certe il criterio seguito per l'attribuzione della nazionalità è basato sulla etimologia del cognome della persona.

12. Quest'ultimo è il tenore Comidius Fabius - cfr. DOORSLAER, *Die Musikkapelle*, p. 487.

13. Rapporti più o meno stretti con la corte rodolfina hanno avuto Stefano Felis, Stefano Rossetti, Hans Leo Hassler, Johannes Knöfel, forse anche Nikolaus Zangius, Tiburzio Massaino e Giovanni Battista Dalla Gostena - il grado del loro avvicinamento alla corte praghese potrà meglio chiarirlo lo spoglio dei conti viennesi.

14. Costantino Ferrabosco si firmò nella sua stampa 4° libro delle canzoni e a 4 voci (Nürnberg 1590) come «Bolognese, Musico di S. M. Caesarea».

Robert Lindell sottolinea il fatto che «già ai tempi di Massimiliano II esisteva una certa divisione di compiti musicali alla corte imperiale. Questo vuol dire che gli italiani li troviamo tra i trombettieri, i fiamminghi appaiono tra i cantanti, ambedue le nazioni sono rappresentate nella musica da camera. Per il resto solo gli Spagnoli - soprattutto come discantisti - avevano ancora importanza»¹⁵. Prima ancora Walter Pass accennava al fatto che fin dai tempi di Massimiliano II (1564-1576), padre di Rodolfo, i trombettieri imperiali provenivano soprattutto dall'Italia e in particolare da Brescia, mentre la funzione del timpanista la sostenevano fin dall'inizio i tedeschi, probabilmente membri della stessa famiglia che si tramandarono il posto di *Hörpauker* per generazioni¹⁶.

Un contributo importante sulla vita degli italiani a Praga nel tardo Rinascimento lo hanno fornito gli atti notarili di Giovanni Battista Colombino di Terlago (Trento); questi documenti del periodo 1579-1593¹⁷ riportano spesso informazioni utili per identificare a Praga personaggi di cui si conosceva poco o niente. Si trattava di commercianti, pittori, scultori, muratori (con membri delle loro famiglie), spesso provenienti dalla diocesi comense, cosa corrispondente del resto ai risultati di altre ricerche¹⁸. Clemente Lunelli pubblicò negli anni Settanta¹⁹ i nomi dei musicisti e i passaggi rispettivi contenuti nei suddetti atti notarili. Egli sosteneva che la maggior parte dei musicisti italiani (*Sacrae Caesariae Majestatis Camerae Musicae et Tibicini*) arrivava a Praga da Brescia, Cremona e Udine; abbiamo accennato a Brescia in quanto città d'origine della prevalenza dei trombettieri di Massimiliano II già dal 1544, quando egli era solo arciduca con una piccola corte a disposizione²⁰. Il fenomeno della specializzazione dei musicisti per area di provenienza esisteva probabilmente anche nella realtà italiana se solo pochi decenni dopo, ai tempi di Giovanni Gabrieli, la maggior parte dei trombettie-

¹⁵ ROBERT LINDLELL, *Hudební život na dvoře Rudolfa II.* La vita musicale alla corte di Rodolfo II, in «Hudební věda XXVI (1989), n. 2, pp. 99-111: 100-101.

¹⁶ Cfr. PASS, *Musik und Musiker*, p. 180; Steffan Wolff è documentato come «Hörpauker» nel 1576 e 1580, Jacob Wolff alla dieta di Augusta del 1582 e negli elenchi del 1584 e 1589 e infine Anthony Wolff appare nel 1589, alla dieta di Ratisbona del 1594, e negli elenchi del 1601 e 1612.

¹⁷ Si tratta di tre protocolli per gli anni 1579-1581, 1584-1587 e 1591-1593 (Archivio di Stato di Trento, Notarile, Giudizio di Trento).

¹⁸ Il fatto che la maggior parte degli architetti e costruttori rinascimentali e barocchi veniva in Polonia dalle zone dei laghi dell'Italia settentrionale (Lugano, Como e parzialmente anche dal Garda) è confermato da numerose ricerche degli storici dell'arte, cfr. PREISS, *Italiens umble*, pp. 8-30.

¹⁹ CLEMENTE LUNELLI, *Notizie di alcuni musicisti a Praga nel Cinquecento*, in «Atti degli anni accademici» 220-223 (Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati), serie VI, fasc. X-XIII, f. A, 1970-1973, pp. 137-142; vorrei ringraziare Rossana Dalmondo a Marco Giuliani per la gentile segnalazione di questo saggio.

²⁰ PASS, *Musik und Musiker*, pp. 181sgg.

ri di San Marco a Venezia era originaria di Udine, mentre Brescia forniva spesso i suonatori degli strumenti ad arco²¹. Alla luce di queste informazioni, la Tabella fornisce i nomi dei musicisti italiani insieme alle loro città d'origine e funzioni alla corte imperiale:

Tabella I: Musicisti italiani alla corte di Rodolfo II (1576-1612)

Cognome	Nome	Funzione	Origine
ANTHONIANO, DE	Anthony	TR AP, TR, TIMP	Venezia
ARDESI (ARTESIS)	Giovanni Paolo (Johann Paul)	TR, MUS/C	Cremona
ARDESI (ARTESIS, ARTHESES)	Alberto	TR, MUS/C, VL	Cremona
ARDESI (ARTESIUS)	Carlo	TR, MUS/C, Servitore con 2 cavalli	Cremona
BACCHINI (BACCHINUS, BACCHINO)	Theodorus	D	Mantova
BENDINELLI (BENDINEL, WENDINIELLO)	Cesare (Caesar)	TR	Verona
BERGAMIN (BERGONINO, BERGANNINO, PERGAININO)	Parigi (Paris, Paris)	TR	Bergamo
CADENARO (CADENEROLA, CADENERA, KATTENERO)	Stefano (Steffan)	TR	
CAPA (CAPPA, CAPPIS)	Domenico (Dominicus)	TR (CORNETTIO), MUS/C	
CAPA (CAPPA, KAPPA, CAPPIS)	Leonso (Lancza, Leonardz, Leontinus, Leontza)	TR	
CAPA (CAPPIS)	Anthonyus	TR	
CATHIUS VINCENTIUS	Vincentius (Vincentinus)	CAP	Vicenza
CIELSO (SCELSO, ZIELSO)	Corneli (Carneli)	B, MUS/C	[Napoli?]
CHILARIN (MARIN, MERIN)	Lucas Maria (Martin, Merin)	TR	
DURACZIN (DURAZZINO, DURASSINO, DURACIN)	Carolus (Carlo)	TR	
DUSINELLO (DUSINEL)	Joseph	TR	Venezia
FACHINO (BEGHINA)	Pascal	T	
FERRABOSCO	Stefano	COMP	Bari
FERRO (FERO)	Costantino	COMP	Bologna
FERRO (VON EYB)	Salomon	TR	
GALLENO (GALLONO, GALLENO)	Vincenzo (Vincencio)	TR	
	Johann Baptista	CAP, A	Udine

²¹ ELKANOR SELFRIDGE-FIELD, *La musica strumentale a Venezia da Gabrieli a Vivaldi*, Torino, ERI 1980, p. 21.

COGNOME	Nome	IR AP, TR	IR AP, TR
CHENTILIS	Dario (Tarius)	TR AP, TR	TR (Capo dei Musici)
CHENTILIS, VON (DE)	Domenico (Dominicus)		
GOSTENA, DALJA (DELLA)	Giovanni Battista	COMP	Genova
GUICCIARDI (GUIZZARDI, DIRIZZARDI, VRINIARDI)	Johann Baptist	A	
LADRINO	Giovan Maria (Suan Maria)	TR	
MANIGA (MONIGA, MAINGA)	Innocentius (Innotius, Innocenz)	CAP, C	
MASSMINO (MASSMINI)	Libartio	COMP	Cremona
MERLO	Michiel Angelo	A	
MOSTO	Bernhardino (Bernhardin, Bernhard)	TR AP, TR, MUS/C	Udine (Praga?)
MOSTO	Marcus Antonius	TR AP, TR, MUS/C	Udine (Baviera?)
MOSTO	Giovanni Battista (Joan Baptist)	TR AP, TR, MUS	Udine (Praga?)
MOSTO	Francisco	TR (CORNETTO), MUS	Udine
MOSTO	Franz	TR AP	Udine (Graz?)
MOSTO (MOSIN, MOSTA, MOSSIO)	Andrea	TR	Udine
NASSIN (NASIN, NASSINO)	Paolo (Paul)	TR	Brescia
NERI (NERENTUS) DA SALO'	Vincentius	CAP	Udine
OROLOGIO (IOHORLOGIA, IEROLOGIO, ORALAMO)	Alexander	TR, VMC	
ORPHEUS ROMANUS	Franciscus	A	[Roma?]
PINELLO (BINEL) DE GHERARDI	Giovanni Battista	T	Genova
RITZETTO (RICEDO)	Ludwig	TR	[Brescia]
RITZO (RIZZO)	Peter	TR	[Brescia]
RIZZO (RIZZO, RITZ, RIZZETTI, RITZO) DE OCCHIS	Eduardo (Odoardo, Eduardo, Ottomardo)	TR	Brescia
RIZZO (RIZZO, RITZ, RIZZETTI, RIZET) DE OCCHIS	Francisco (Franz, Fronteso, Johann Franz)	TR (Capo)	Brescia
RIZZO (RIZZET, RIZET)	Eduardo (Eduardo)	CRL, TR AP	[Brescia (Traga)]
ROSSIETTI (ROSSIETTO)	Stefano	COMP, ORG	Nizza
RUGGERI (RUGGERI)	Roberto (Rubertus, Hubertus)	CAP	Udine
SAGABRIA (SOGABERIA, ZEGABRIO, ZAGABRIA)	Francisco (Franciscus, Francifca)	TR	Udine
SERTORIO (SERTORIA, SERTARIO, SARDORIO, SARTORIO)	Florindo (Florin, Florindo, Fiorinto, Fiorido)	TR	Udine
SINIBALDI (SIMBOLDI, SINIBALDUS, SENBALD)	Maur (Maurus, Maurus)	MUS/C (VI)	Cremona
TRIVISIANUS (TRIVISIANI)	Augustinus	HKP, T	[Treviso]

COGNOME	Nome	IR	IR
FURINI (DARINI, DORINI, DURIN)	Gregorio (Gregorius)	TR (CORNETTO)	Brescia
VACCENIS	Evangelista	CAP, A	
VERONA (VERUNA, ZENAR)	Jacob	TR	Verona
ZANCHELLI (SANCTUS)	Abraham	ORG	Treviso
ZANNOCHI (ZENOCHI, RONNOCHI)	Camillo (Camillo)	T, VMC	Cesena
ZANNOCHUS E.	Zacharius (Zacharias)	CAP	
ZUCCHETTI (ZUCCHI, BUZZI, BUCCI)	Zuanjoseph (Johann Joseph)	TR AP, TR, MUS/C (Kammervirtuos)	Udine
ZUCCHETTI (ZUCCHI, CECIOTTI, BUZZI, BUCCI)	Protasio (Pratasio)	TR, MUS/C (Kammervirtuos)	Udine

A contraltista

B basso

C cantante

CAP cappellano

COMP compositore

CRL corista

D discantista

MUS/C musicista da camera

ORG organista

T tenore

TIMP timpanista

TR trombettiere

TR AP apprendista trombettiere

VL violinista

VMC vicemaestro di cappella

Dei sessanta musicisti italiani dodici sono venuti alla corte di Rodolfo da Udine, sette da Brescia e cinque da Cremona. Verona, Venezia, Genova e Treviso sono rappresentati con due nominativi, mentre Nizza, Bergamo, Mantova, Vicenza, Cesena, Bologna e Bari con uno. Di una ventina di essi non conosciamo l'origine²². Si conferma l'osservazione di Lunelli che vede in Udine, Brescia e Cremona le tre città italiane fondamentali nell'occupazione del posto di musicista presso la corte rodolfina. Se vogliamo continuare a seguire l'ipotesi della specializzazione locale, vediamo che i trom-

²² Cornelio Celso potrebbe essere originario di Napoli, dove fu attivo prima di raggiungere Vicenza e Praga; anche alcuni atti notarili, stesi dal già nominato notaio italiano, attestano le proprietà di famiglia nella città partenopea, per esempio: «2.10.1592 Giovanni Vincenzo del fu Cornelio Celsi donatore di cavalli al servizio cesareo, per la morte del fratello Ferrante avvenuta a Napoli fa inventariare i mobili del fratello» - cfr. LUNELLI, *Notizie*, p. 138 e DOORSLAER, *Die Musikcapelle*, p. 490.

bettieri non erano solo di Udine e Brescia²³ ma anche di Verona (tutte e tre le città appartenenti alla Repubblica Veneta); da Cremona (appartenente allo Stato di Milano degli Asburgo spagnoli) sono arrivati Mauro Sinibaldi e i fratelli Ardesi, tutti e quattro sono più tardi diventati *Kammermusici*, prevalentemente suonatori di strumenti ad arco. Da altre città italiane provenivano spesso cantanti e cappellani, ad eccezione dell'organista Liberale Zanchi di Treviso e del vicemaestro di cappella Camillo Zanotti di Cesena. I musicisti di cui non conosciamo l'origine, erano in maggior parte trombettieri, meno spesso cantanti (cappellani).

Durante i quasi trentasei anni del regno di Rodolfo II il nucleo più numeroso tra gli italiani è costituito da dodici musicisti friulani: Orologio, Sagabria, Sertorio, i sei Mosto, Galeno e i due fratelli Zelotti. Mentre Massimiliano II non aveva nessun friulano tra i suoi musicisti, per quanto ne sappiamo, solo pochi anni dopo la sua morte, nel 1580, ne erano stipendiati dalla corte imperiale ben quattro - **Alessandro Orologio**, **Francesco Sagabria**, **Florindo Sertorio** e **Andrea Mosto**.²⁴ Non fu probabilmente una coincidenza: due anni prima, il 6 aprile 1578, gli stessi musicisti avevano rassegnato le loro dimissioni dalla compagnia strumentale di Udine, la quale all'epoca contava sette membri²⁵. Non era raro che arrivassero alla corte gruppi di musicisti dalla stessa città, spesso facilitati da compatrioti già insediati nella capitale²⁶. Numerose sono le notizie sui viaggi di alcuni membri della cappella imperiale presso le loro città o regioni di origine per procurare nuovi musicisti alla corte²⁷. Tali circostanze non sembrano

23 Soprattutto la famiglia dei trombettieri Rizzo (Ritzo, Riczo, Ritzet, Rizzet) ma anche Gregorio Turini, Vincenzo Nerini da Salò e altri.

24 IKA HZAB 1581: fol. 350v Andrea Mosto (10 mesi, dal 1 luglio 1580); fol. 348v-349r Francesco Sagabria (7 mesi, dal 1 ottobre 1580); fol. 350r Florindo Sertorio (8 mesi, dal 1 ottobre 1580); fol. 349v-350r Alessandro Orologio (7 mesi, dal 1 dicembre 1580). Purtroppo i libri riguardanti i tre anni precedenti sono andati persi, ma un utile suggerimento ce lo fornisce un pagamento a Orologio e Sagabria che si riferisce ad arretrati dei premi di capodanno (*Neuejahrsgeld*) a partire dal 1 gennaio 1580 (IKA HZAB 1590, fol. 561v e IKA HZAB 1591, fol. 392r,v) il che presume attività presso la corte svolte già nel 1579. Possiamo ipotizzare che anche Florindo Sertorio e Andrea Mosto siano arrivati nello stesso periodo.

25 FRANCO COLUSSI (a cura di), *Alessandro Orologio. Opera omnia I, Canzonette a tre voci*, Udine, Pizzicato, 1992, p. 6; qui documentata anche la versatilità di Orologio che a Udine suonava spesso strumenti «da mano et da fiato», oltre ad essere già in quel periodo autore di mottetti e di altre componenti musicali suonati e cantati in varie occasioni pubbliche.

26 Per esempio i trombettieri Cesare Bendinelli e Jacob Veruna (chiamato anche Feruna o Zernar), ambidue di Verona, sono entrati al servizio di Massimiliano II quando già da tempo c'era attivo il veronese Sempronio Gerardo, il quale solo quattro anni dopo è stato mandato a Verona per procurare altri tre nuovi musicisti, cfr. PASS, *Musik und Musiker*, pp. 180, 194, 207.

27 Succedeva spesso così nel caso dei fiamminghi (De Monte - cfr. PASS, *Musik und Musiker*, p. 73; De La Court, Pluivier - cfr. DOORSLAER, *La Chapelle musicale*, p. 152 e 156) ma lo stesso fenomeno è documentato anche per gli spagnoli (Martin Quenca de Lara nel 1586 - cfr. SMIJERS,

però applicabili ai quattro trombettieri di Udine. Essi non erano parenti²⁸, né sembra trattarsi di un caso analogo a quanto accadde nel 1571 quando l'intera compagnia strumentale di Udine fu licenziata per decisione del Consiglio Comunale²⁹; né il passaggio è occorso per la morte di un principe³⁰, caso in cui i membri «orfani» venivano ricercati da altri principi come un arricchimento delle proprie cappelle musicali. Sembrerebbe invece si trattò di quattro colleghi che decisero di cercare fortuna altrove, spinti probabilmente dalla crisi economica in cui si trovava non solo la loro città ma tutta l'Italia settentrionale³¹.

Tra loro la figura più interessante è sicuramente quella di **Alessandro Orologio**. Arrivato alla corte imperiale, come abbiamo visto precedentemente, prima del 1580, la lasciò dopo pochi anni, forse insoddisfatto della posizione raggiunta: nonostante negli anni precedenti Orologio avesse ricevuto due premi straordinari (per diligente servizio e per volontà dell'imperatore)³², dal giugno 1587 non lo troviamo più, insieme a Francesco Sagabria, tra i trombettieri stipendiati della corte³³ e non figurerà nei conti per tutti gli anni '90 se non per pagamenti arretrati e occasionali come ex-musico³⁴.

Kaiserliche Hofmusikcapelle, 1920, p. 106) e gli italiani (Sempronio Gerardo - vedi la nota precedente).

28 Dei numerosi casi in cui presso la stessa corte servono nello stesso periodo o per generazioni più membri della stessa famiglia vogliamo citare almeno i Czzygota (scritto anche Zagotta ma di origini presumibilmente boeme), i Rizzo, gli Ardesi e i Mosto alla corte praghese oppure i fratelli Landi e altri Mosto alla corte del duca bavarese.

29 Così nel gennaio del 1571 è stata sciolta per due anni la compagnia strumentale di Udine per mancanza di mezzi economici come conseguenza dei preparativi bellici contro i Turchi, cfr. COLUSSI, *Alessandro Orologio*, I, p. 4.

30 Dalla lettera che Rodolfo II scrisse il 1 settembre 1590 al duca bavarese Guglielmo si evince che l'imperatore voleva procurarsi nuovi musicisti di qualità tra quelli licenziati dopo la morte dell'arciduca Carlo di Stiria - cfr. HELLMUT FEDERHOFER, *Musikpflege und Musiker am Kaiser Hofburg der Erzherzoge Karl und Ferdinand von Österreich (1564-1619)*, Mainz, B. Schott's Sohn, 1967, p. 50; B. A. WALLNER, *Musikalische Denkmäler der Steirerzeit des 16. und 17. Jahrhunderts mit Beiträgen zur Musikpflege dieser Zeit*, München, 1912, p. 86.

31 JAROSLAV PANEK, *Italoú, Nizagama a Němá v rudoifinské Praze - někteří jomý a problémy soužití Itáliani, fiamminghi e tedeschi nella Praga rodolfiná - alcune forme e problemi della convivenza*, in: *Národnostní slovník, měniny a vztahy ve městech* [Gruppi nazionali, minoranze e stranieri nelle città], Documenta Pragensia 19, Praha, Scriptorium, 2001, pp. 67-74.

32 IKA HZAB 1583, fol. 422r (30 fiorini renani); IKA HZAB 1586, fol. 332r (50 fiorini renani).

33 Orologio fu stipendiato dalla corte fino al 31 maggio 1587 e la dovuta somma gli fu pagata ancora nello stesso anno - cfr. IKA HZAB 1587, fol. 202v; a Sagabria gli ultimi mesi della retribuzione dovuta, riguardante il periodo fino al 13 giugno 1587, vennero rimborsati solo nel 1591 - cfr. IKA HZAB 1591, fol. 291v-292r.

34 IKA HZAB 1590, fol. 561v (*Neuejahrsgeld* 1580-1584) e IKA HZAB 1592, fol. 557r (40 fiorini di *Gnadenlohn*).

Sappiamo che in quel periodo fu attivo presso varie corti tedesche³⁵, a Praga tornò solo nel 1603 per occupare, dopo la morte di Filippo di Monte, il posto di vicemastro di cappella³⁶. Pensionato nel 1613, in seguito documentato a Steyr in Austria, nel 1617 sembra essere ritornato per un certo periodo a Praga³⁷ e nel 1618 è documentato nel monastero presso Garsten; morì presumibilmente a Vienna nel 1633³⁸. Autore di madrigali, canzonette e di una sola raccolta di musica sacra³⁹, Orológico occupa un posto importante nella storia della musica strumentale, ponendosi ai suoi albori con le *Intradae* del 1597⁴⁰. I ventotto brani a cinque e soprattutto a sei voci costituiscono in pratica il primo esempio a stampa di musiche strumentali d'insieme, che precede di quattro anni le più note intrade di Hans Leo Hassler contenute nel suo *Lesgartner* del 1601⁴¹. Destinate all'esecuzione con diversi strumenti a fiato, si collocavano non solo

35 FRANCO COLUSSI (a cura di), *Alessandro Orológico. Opera omnia II, Canzonette a tre voci intavolate per sonar di liuto*, Udine, Pizzicato, 1993, p. 5; M. FÜRSTENAU, *Beiträge zur Geschichte der königlich-Sächsischen musikalischen Kapelle*, Dresden, 1849, p. 36 a 38; ROBERT EITNER, *Biographisch-Bibliographisches Quellen-Lexikon der Musiker und Musikgelehrten der Christlichen Zeitrechnung bis zur Mitte des 19. Jahrhunderts*, vol. VIII, Graz, Akademische Druck- u. Verlagsanstalt, 1959, p. 383; SMYJERS, *Die Kaiserliche Hofmusikcapelle*, 1921, p. 185.

36 Dopo il 1587 Sagabria probabilmente rimase ancora per alcuni anni a contatto con Orológico, visto che nel 1595 procurò le intavolate delle sue *Canzonette a tre voci* [...] per sonar di liuto, pubblicate a Venezia l'anno seguente e dedicate al duca Heinrich Julius di Braunschweig-Lüneburg, grande mecenate e appassionato di musica residente a Wolfenbüttel. Non sarà un caso che in questa città soggiornò più tardi per un certo periodo anche Orológico; per l'edizione moderna di questa stampa musicale cfr. COLUSSI, *Alessandro Orológico*, II.

37 Orológico è citato tra i garanti di Bernardino Mosto nell'atto di conseguimento dei diritti cittadini di Malá Strana, datato 5 settembre 1617, con un attestato firmato da lui e dagli altri garanti (Praga, Archivio Cittadino: AMP, Ms 567, fol. 162r).

38 COLUSSI, *Alessandro Orológico*, I, p. 6.

39 *Cantica Sion in terra aliena a mysticis Israelitis, octo vocibus concinenda* (Venezia, Giacomo Vincenti, 1627), con l'unico esemplare, mutilo, conservato a Pistoia (Archivio capitolare della Cattedrale) - per l'edizione moderna cfr. FRANCO COLUSSI (a cura di), *Alessandro Orológico. Opera omnia VI, Cantica Sion* ..., Udine, Pizzicato, 2001.

40 *Intradae Alexandri Orológii, quinque et sex vocibus, quarum in omni genere instrumentorum musicorum usus esse potest. Liber primus* (Helmstedt, 1597), per l'edizione moderna cfr. GIOACHINO PERISAN (a cura di), *Alessandro Orológico. Opera omnia VII, Intradae* ..., Udine, Pizzicato, 1995. Le *Intradae* sono dedicate a Cristiano IV di Danimarca, con il quale Orológico era in stretto contatto, procurandogli strumentisti e cantori da Praga e forse anche dall'Italia - cfr. ROBERT EITNER, *Drei Briefe von Alessandro Orológio*, «Monatshefte für Musik-Geschichte» 31 (1899), pp. 42-45 (queste tre lettere sono state ripubblicate in PERISAN, *Alessandro Orológico*, VII, pp. 4-5).

41 Per lo sviluppo storico della Intrada e dei generi affini cfr. il più recente riassunto di BRAUN, WÜRNBURGER: *sub vocem*, in MCG, Sachteil 4, 1996, colonne 1101-1107.

all'inizio (come suggerirebbe il termine stesso) ma anche a conclusione della cerimonia⁴².

Dopo i quattro «pionieri», altri friulani seguirono la strada per la corte imperiale. Ancora prima della partenza di Orológico e di Sagabria, il 1 maggio 1586 raggiunse la corte rodolfina Protasio Zelotti (Celotti o Bucci, Buzzi) da Udine⁴³, seguito più tardi da suo fratello Zuanjosepo (Johann Joseph). La figura di questo musicista meriterebbe maggiori approfondimenti: quello che sappiamo è che nei sei anni di servizio come trombettiere sono registrati a suo nome numerosi pagamenti straordinari⁴⁴. Sue commissioni figurano anche nell'inventario musicale del principe Guglielmo di Rosenburg, uno dei più potenti nobili boerni di quel tempo⁴⁵.

Probabilmente nel 1590 raggiunse Praga Francesco Mosto⁴⁶, fratello di Nicolò, Hermann e del celebre Giovanni Battista, oltre che di Andrea⁴⁷, ormai stabilitosi da un decennio nella capitale boema: questo musicista di capacità multiple, per anni al servizio del duca di Baviera, fu negli anni 1587-1590 trombettiere e musico alla corte di Carlo di Stiria, dove godeva di una grande stima come insegnante eccellente e procuratore di musicisti e di strumenti musicali nuovi per varie corti⁴⁸. Nel 1590, dopo la

42 La scelta di strumenti era comunque libera, non indicata dal compositore. MICHAEL PRATORIUS, *Synagoga musicum*, Tomus III, 1619, p. 136; KARL NIEH, *Die Intraden von Alexander Orológio*, in: *Gedenkbüchlein angebahnt von D. F. Schaubler*, Gravenhage, Martinus Nijhoff, 1925 (Den Haag 1926). R. FLORZANGELUS, *Alessandro Orológico und seine Intraden (1597)*, «Dansk Aarbog for Musikforskning» XVII (1986) [ma 1989], pp. 53-64.

43 IKA IZAB 1586, fol. 251v-252r.

44 IKA IZAB 1586, fol. 345r,v (25 fiorini renani); IKA IZAB 1586, fol. 585v (50 fiorini renani); IKA IZAB 1591, fol. 410v-411r (50 fiorini renani); IKA IZAB 1591, fol. 415v (35 fiorini per il suo viaggio in Italia); il 5 dicembre 1592 Protasio Zelotti ricevette 100 fiorini e il fratello Johann Joseph (Zuanjosepo) altri 20 come buonuscita a conclusione del loro servizio - cfr. IKA IZAB 1592, fol. 582v.

45 L'inventario è attualmente conservato in Svezia, ma ne esiste una copia a Praga presso l'Accademia delle Scienze (*Libri musicæ*, CAV, sign. TA 22); la relativa voce recita: «Protasio Zeloti Praeger Hohen Septem. Aure».

46 Di Francesco Mosto si conosce il madrigale *O la, o la chi mi sa dar novella / Poche signor inno* in: *Il secondo libro de madrigali a 5 voci de floridi virtuosi del serenissimo Duca di Baviera* (Venezia, 1600) (1575) - cfr. l'edizione moderna di FORST LUCIUMANN in *Denkmäler der Tonkunst in Bayern*, vol. 4, *Neue Folge: Musik der Bayerischen Hofkapelle zur Zeit Orlando di Lasso*, 1. *Auswahl: Madrigal*, Breitkopf & Härtel, 1981.

47 Vedi la nota n. 51.

48 Queste attività sono confermate dalla corrispondenza del conte Eitel Friedrich IV di Hohenzollern Hechingen. Al margravio Filippo II di Baden Francesco Mosto procurava tramite il musicista Fileno Comazzani (attivo a Monaco) i cornetti. I legami dell'adinese con le due corti sono nati probabilmente quando Francesco soggiornava a Monaco - cfr. FIEDERHOFER, *Musikpflege*, p. 99-100.

scomparsa dell'arciduca Carlo di Stiria e forse invitato da Rodolfo II⁴⁹, Francesco rivolse la sua attenzione a Praga, per motivi pochi mesi dopo, nel febbraio 1591. Che si fosse recato a Praga per porsi al servizio dell'imperatore lo dimostra, oltre alla presenza della sua famiglia al completo, un pagamento di 58 fiorini all'«ex musico e concertista Francesco Mosto» consegnati il 26 novembre 1591 nelle mani della vedova Sancta⁵⁰, la quale rimase con tre figli: il quindicenne Marco Antonio, Giovanni di sei anni e Francesco di tre⁵¹. Il più grande di questi, **Marco Antonio**, entrò da lì a breve al servizio dell'imperatore, raggiungendo con gli anni il posto di *Kammerrikus*.⁵² Quattordici anni dopo lo seguì anche il piccolo Francesco, nato probabilmente a Graz e citato nei documenti imperiali ormai come **Franz**⁵³; ugualmente trovarono il loro impiego tra i musici di Rodolfo anche i due figli di Andrea Mosto: **Bernhardino**⁵⁴ e **Giovanni Battista**⁵⁵.

L'ultimo dei friulani è il maggiormente noto **Giovanni Battista Galeno**; alla corte di Rodolfo II, al quale ha dedicato una raccolta di madrigali a sette voci⁵⁶, occupava una posizione socialmente diversa e forse per questo rimase senza legami tangibili con i suoi compatrioti. Coetaneo della vecchia generazione dei Mosto anche lui si trovò dopo la morte di Carlo di Stiria senza impiego: dopo aver preferito però Monaco a

⁴⁹ Vedi la nota n. 30;

⁵⁰ «Item Irer Me gewestes Musici unnd Zingenblasers Francisco Mosto wittib [...]» - HKA HZAB 1591, fol. 416v.

⁵¹ LUNELLI, *Notizie*, p. 139: «21. 5. 1592 (c. 61v) Francesco Mosto morto improvvisamente 15 mesi fa senza aver fatto testamento lasciò la moglie Sancta figlia del fu Andrea Bentivogli veneto e i figli Marco Antonio di 15 anni, Giovanni di 6 anni, Francesco di 3 anni. La madre è nominata turice dei figli. Approvano la tutela i musicisti Andrea Mosto zio paterno, Giovanni Francesco de Ochis detto Rizet, Gregorio Turini bresciano».

⁵² Marco Antonio cominciò a percepire 10 fiorini renani al mese, a partire dal 1 agosto 1591, come soldi di mantenimento (*Unterhaltungsgeld*) - HKA HZAB 1591, fol. 294v-295r.

⁵³ La prima nota di pagamento di Franz Mosto si riferisce ai 10 fiorini renani mensili, concessi al giovane apprendista trombettiere, insieme ai soldi per il vestito (*Claidgel*) e al tradizionale premio di Nuovo Anno (*Neuejahrsgeld*), dal 1 agosto 1605 - HKA HZAB 1606, fol. 250r-250v.

⁵⁴ Bernhardino (Bernhardin) Mosto appare nei libri di conti imperiali a partire dal 1 settembre 1588 come «l'rometter Lehjung», cioè apprendista trombettiere - HKA HZAB 1588, fol. 347v. Lui, figlio di Andrea, viene spesso confuso con suo zio paterno Bernardo Mosto, cioè fratello di Andrea, perché anch'esso si firmava talvolta come Bernhardino - vedi *Madrigali [...] a cinque voci* (Antwerpen 1588) e le sue composizioni nelle stampe precedenti: *S'degnoa andori* (Monaco 1585) e *Floridi Virtuosi d'Italia* (Venezia 1586).

⁵⁵ Giovanni Battista Mosto entrò al servizio probabilmente giovane, visto che la somma mensile per il suo mantenimento ammonta, a partire dal 1 luglio 1604, a 8 fiorini renani - HKA HZAB 1605, fol. 592v.

⁵⁶ GIOVANNI BATTISTA GALENO, *Il primo libro de madrigali a sette voci*, Venezia, Ricciardo Adami, 1598.

Praga e successivamente la corte del reggente dei Paesi Bassi, l'arciduca Ernesto, solo nel 1595 giunse alla corte imperiale come alista e cappellano⁵⁷. Qui rimase, salvo alcuni viaggi a Udine, fino alla morte di Rodolfo nel 1612; non si trovava tra i musicisti del successivo imperatore Mattia, ma nel 1621 è ancora riportato in una lista di persone a cui la camera imperiale doveva del denaro⁵⁸.

Prendiamo supporre che anche i musici di altre città italiane costituissero dei nuclei stabili da legami di parentela o da precedenti esperienze comuni nella città d'origine. Anche diversi cremonesi sono venuti a servire Rodolfo II: oltre a **Mauro Sinibaldi**, il marito della celebre cantante e liutista della corte asburgica **Marta**⁵⁹, i tre fratelli **Alberto**, **Carlo** e **Giovanni Paolo Ardesi**, prima come trombettieri, ma presto diventati *musici da camera* e gli ultimi due perfino nobilitati⁶⁰. Il libro di madrigali a quattro voci di **Carlo Ardesi**, che ospita alcuni brani del fratello Giovanni Paolo, rappresenta una testimonianza dell'arte compositiva degli Ardesi⁶¹. Il già accennato fatto che i cremonesi «redolfini» siano stati nella maggior parte violinisti potrebbe suscitare una domanda: è possibile che la nascente arte liutaria di Cremona abbia influenzato fin dal secondo Cinquecento le scelte per così dire esecutive? Questo interrogativo rimane per adesso senza risposta ma apre un possibile filone di ricerca.

Sembra che anche il ben noto compositore cremonese **Tiburzio Massaino** orbitasse per un certo periodo attorno alla corte rodolfina anche se mancano notizie del suo impiego. Diverse stampe tedesche dell'epoca ospitano brani sacri di questo compositore⁶² e il suo *Liber primus cantionum ecclesiasticarum* è stato pubblicato nel 1592 addi-

⁵⁷ Al suo impiego praghese è immediatamente precedente un pagamento straordinario di 60 fiorini in cui Galeno viene ancora nominato come demoiniere e cappellano della corte dell'Arciduca Ernesto d'Austria - HKA HZAB 1595, fol. 401r; il suo pagamento regolare di 20 fiorini mensili, come cappellano e cantante della cappella imperiale, parte dal 1 agosto 1595 - HKA HZAB 1596, fol. 292r.

⁵⁸ SMJERS, *Die Kaiserliche Hofmusikkapelle*, 1919, p. 185 (la rimanente somma ancora da pagare a Galeno ammontava nel 1621 a 1281 fl. 40 kr.).

⁵⁹ Alla figura di Marta Ordelwing, che si è risposata dopo la morte di Sinibaldi con un altro musicista cremonese, Carlo Ardesi, ha dedicato le sue ricerche ROBERT LINDÉL, *Marta gentile che? sur se ho morto. Eine unbekante Kammernusikern am Hof Maximilians II.*, «Musicologica Austriaca» VII (1987), pp. 59-68.

⁶⁰ CARLO ARDESI, *Il primo libro de madrigali a quattro voci* (Venezia, Giacomo Vincenzi 1597) - *Atto und patronage at the court of Rudolf II*, in: *Musik in the German Renaissance. Sources, Styles and Contexts*, a cura di John Kmetz, Cambridge, Cambridge University Press, 1994, pp. 254-271; 268.

⁶¹ CARLO ARDESI, *Il primo libro de madrigali a quattro voci* (Venezia, Giacomo Vincenzi 1597) - cfr. MARCO MANGANI, *I madrigali di Carlo e Giovanni Paolo Ardesi: un contributo cremonese alla produzione musicale della corte rodolfina*, in: *Intorno a Monteverdi*, a cura di Maria Caracci Vela - Rodobaldo Thibault, Lucca, LIM, 1999, pp. 423-457.

⁶² PIERO GARGIULO, *I motetti di Nicola Parma in area tedesca (1588-1621). Nuove testimonianze dai prototipi e dalle edizioni collettive*, in: *Banca Padano 3. Atti dell'XI Congresso internazionale sulla musica ita-*

rittura a Praga⁶³. La dedica al maestro di cappella imperiale Filippo di Monte probabilmente non portò a Massaino un impiego alla corte, dal momento che nel 1594 egli era di nuovo a Cremona.

Tra i musicisti di Rodolfo troviamo altri nomi di spicco: se Orologio ricavò dalla sua professione di trombettiere l'importante raccolta delle intrade, il veronese **Cesare Bendinelli** sfruttò la sua lunga esperienza professionale per pubblicare, nel 1614, il primo metodo per suonare la tromba: *Tutta l'arte della trombeta* fornisce non solo brani di Bendinelli, ma anche di alcuni importanti strumentisti del tardo rinascimento e spesso riporta aspetti interpretativi che rappresentavano novità assolute rispetto alla prassi dell'epoca⁶⁴.

Per finire occorre soffermarsi sull'importante ruolo dei bresciani alla corte rodolfina: oltre alla famiglia di trombettieri **Rizzo**, sono soprattutto i compositori **Gregorio Turini** e **Vincenzo Neriti da Salò** che meritano la nostra attenzione. Quest'ultimo, prima di venire a Praga, fu cappellano in un monastero carmelitano a Mantova; negli anni 1593-1594 è documentato come «cappellano e musico della Sacra Maestà Cesareana»⁶⁵ e poco dopo di nuovo in Italia per diventare maestro di cappella della Chiesa Maggiore di Salò. Il suo contatto con la corte imperiale dovette rimanere vivo anche dopo il suo breve soggiorno, visto che ancora nel 1602 era tra i musicisti, prevalentemente della corte rodolfina o comunque strettamente legati alla sua cappella musicale, che hanno contribuito con una loro composizione alla celebre raccolta *Odae slavissima-*

biana nei secoli XVII-XVIII (Brescia, 16-18 luglio 2001), a cura di A. Golzani - A. Luppi - M. Padovan, A.M.I.S., Como 2004, pp. 374-402: 381-382, 387n.

63 ROBERT LINDELL, *Hudební žánry*, p. 106 e *Music and patronage*, p. 266. Alla stessa tipografia praghese, quella di Georg Nigrinus, affidarono la stampa delle loro musiche sacre anche l'organista di Rodolfo, il trevigiano Liberale Zanchi, il cantante di origine genovese Giovanni Battista Pinello e il barese Stefano Felis: LIBERALE ZANCHI, *Quinque psalmorum in Vespertis canendorum, octonis et duodenis vocibus* [...], Praga, Georg Nigrinus, 1604; GIOVANNI BATTISTA PINELLO, *Mutta quinque vocum*, Praga, Georg Nigrinus, 1588; STEFANO FELIS, *Missarum sex vocum* [...], Liber prima, Praga, Georg Nigrinus, 1588 - cfr. PETR DANĚK, *Notohisťorská inventář Jitřho Nigrina* [L'attività del tipografo musicale Georg Nigrinus], «Hudební věda» XXIV (1987), n. 2, pp. 121-136.

64 Su Bendinelli cfr. LINDELL, *Music and patronage*, p. 258 (dove Lindell segnala una seconda copia del metodo in questione nella Biblioteca Nazionale di Vienna, Codex 10.819) e TARR, EDWARD H., *sub vocem*, in MGG, Personenteil 2, 1999, colonne 1077-1078; per l'edizione moderna TARR, EDWARD H. (a cura di), *Tutta l'arte della trombeta, 1614*, Faksimile-Nachdruck, Kassel, Bärenreiter, 1975.

65 Si firmò così nel 1593 sul primo dei suoi tre libri di canzonette e l'anno seguente accompagnava Rodolfo II alla dieta di Ratisbona.

4, redatta in onore dell'elettore-signore Jacob Chimarraeus⁶⁶. Sotto la protezione di questo fiammingo, figura importantissima e la più alta carica nella gerarchia della cappella imperiale, Neriti ha pubblicato già nel 1593 il libro dei Magnificat⁶⁷ che Lindell suppone destinato alla *Confraternitas Corporis Christi in Aula Caesarea*. Infatti, Chimarraeus era il priore di questa confraternita, voluta fortemente dalla madre di Rodolfo II, Maria d'Asburgo, come suo lascito religioso al figlio prima di tornare nel 1582 in Spagna. Lindell individua alcune sillogi sacre di compositori vicini alla corte rodolfina che potrebbero essere state scritte per la Confraternita⁶⁸: oltre a Neriti anche Flecha, Massaino, Monte⁶⁹ e il bresciano Turini appunto. **Gregorio**, padre del più famoso compositore seicentesco Francesco Turini, servì Rodolfo II per diciassette anni come trombettiere e cornettista stimato⁷⁰. Nel 1589 pubblicò una raccolta delle canzoni sacre⁷¹ che, forse non casualmente, seguì a breve distanza il riconoscimento della Confraternita da parte della sede papale. Da rilevare è il fatto che le *Cantiones* sono dedicate ad Antonio Abondio, insigne medagliere e ceroplasta della corte rodolfina. Si tratta dunque di una *forma dedica inter pares*, non destinata ad un nobile bensì ad un collega, artista della corte; per certi versi simile alla dedica successiva di Massaino a Filippo di Monte, questa certamente non fu dettata dalla ricerca di un impiego alla corte, ma fu giustificata dall'interesse personale di Abondio per la musica. La dedica è preceduta da un poema latino di cui autore è proprio I(acobus) C(himarraeus) R(uremundis), fatto che potrebbe sostenere la tesi della destinazione alla Confraternita della silloga di Turini e allo stesso momento presupporre rapporti di Abondio con la stessa.

Abbiamo già accennato alla nobilitazione degli Ardesi da parte di Rodolfo II. In realtà queste promozioni non erano affatto rare alla corte imperiale e anche numerosi

66 KLAUS WOLFGANG NIEMÖLLER, *Die Musikalische Festschrift für den Direktor der Prager Hofkapelle Kaiser Rudolfs II. 1602*, in: *Bericht über den Internationalen Musikwissenschaftlichen Kongress Bonn 1970*, Kassel, Bärenreiter, 1971, p. 250-252.

67 VINCENZO NERITI DA SALÒ, *Magnificat Otto Prima Chori per omnes tonos. Quatuor Vocibus decantandi* (Venezia, 1593).

68 ROBERT LINDELL, *Relations between musicians and artists at the court of Rudolf II*, «Jahrbuch der Kunsthistorischen Sammlungen in Wien» LXXXV/LXXXVI (1989/90), pp. 79-88.

69 MATTEO FLECHA (IL GIOVANE), *Divinarum Completarum*, Praga, 1581; TIBURZIO MASSAINO, *Libri primus cantionum ecclesiasticarum ut vulgo motecta vocant*, Praga, 1592; FILIPPO DI MONTE, *Libro dei motetti a quattro voci* (1596).

70 Per altri particolari biografici su questo compositore pressoché sconosciuto cfr. MICHAELA ŽÁČKOVÁ ROSSI, *Gregorio Turini e il suo Primo libro de canzonette a quattro voci* (1597), in: *Villanella - Napolitana - Canzonetta. Relazioni tra Gasparo Fiorini, compositori calabresi e scuole italiane del Cinquecento*, in: *Atti del Congresso Internazionale di Studi* (Arcavacata di Rendè - Rossano Calabro, 9-11 dicembre 1994), a cura di Maria Paola Borsotta e Annunziato Pugliese, Vibo Valentia, Istituto di Bibliografia Musicale Calabrese, 1999, pp. 163-182.

71 GREGORIO TURINI, *Cantiones admodum devotae cum aliquot psalmis Davidicis* [...] ad quatuor Voces organales, Venezia, 1589.

musicisti raggiunsero, in varia misura e sotto vari imperatori, un simile riconoscimento: i Cappa, Cornelio Celso, Mauro Sinibaldi, Giovanni Paolo e Carlo Ardesi, Innocenzo Maniga, Alessandro Orologio, Domenico Gentili furono nobilitati, mentre a Francesco e a Odoardo Rizzo la nobilitazione fu solo confermata, in quanto la ricevettero già nel 1541 un loro antenato. Ad altri, come ad esempio ai fratelli Protasio e Zuanjosepo Zelotti oppure a Cesare Bendinelli, fu assegnato lo stemma con alcuni privilegi. I due fratelli Mosto (Bernardino e Giovanni Battista) potevano, oltre allo stemma e vari privilegi, usare liberamente il sigillo a cerulacca rossa⁷².

Il presente contributo getta solo un primo sguardo sul novero dei musicisti italiani attivi alla corte di Rodolfo II, celebre soprattutto per altre attività artistiche che non per quelle musicali. Diversi compositori di spicco operarono a Praga in quei decenni: stabilire quale fu il loro apporto alla vita musicale della capitale imperiale e viceversa quale fu l'influenza che subirono dall'ambiente rodolfino sarà il compito dei prossimi studi. Lo studio approfondito dei conti imperiali dovrebbe fornire il quadro completo dell'organico musicale della corte; solo quando conosceremo con maggior precisione gli anni di permanenza dei principali musicisti allora potremo identificare ed esaminare meglio le opere legate all'ambiente della corte imperiale di Praga.

72 KARI, FRIEDRICH VON FRANK, *Stamperhebungen und Gnadenakte für das Deutsche Reich und die Österreichischen Erblande bis 1806 sowie kaiserlich österreichische bis 1823 mit einigen Nachträgen zum «Alt-Österreichischen Adels-Lexikon» 1823-1918*, 5 voll., Schloss Senftenegg (Selbstverlag), 1967-1974.